CATALOGO DELLE EMERGENZE

Il catalogo delle emergenze relative al comprensorio di Rossano è costituito da schede divise per località e per contesti, presentate seguendo, laddove era possibile, un ordine diacronico di attribuzione o di datazione del singolo reperto. La distribuzione topografica delle località è stata poi visualizzata attraverso la redazione di una carta archeologica (Fig. 6). La scelta di una tale esposizione è derivata dalla constatazione che, molto spesso, di un contesto è noto solo il reperto qualitativamente più significativo o meglio conservato, mentre vengono trascurati gli altri, meno appariscenti, ma ugualmente importanti ai fini della ricostruzione delle tappe storiche relative al sito e, nel contempo, utili al lettore per una visione completa di quanto il territorio ha restituito e conserva.

Le testimonianze materiali presentate sono frutto di una approfondita ricerca bibliografica, cui è seguito lo studio sui reperti recuperati, ma ancora inediti; per questi, in particolare, si fornisce una sintetica scheda e si rimanda al lavoro in corso di stampa redatto da chi scrive, dove vengono analizzate in dettaglio le diverse problematiche tipo-cronologiche, la cui trattazione sarebbe fuori luogo in questa sede.

La panoramica delle emergenze, comunque completa e fornita dell'elenco di dati dal carattere riassuntivo, con relativa bibliografia, ha la funzione di offrire elementi utili alla conoscenza delle diverse emergenze all'interno del contesto di appartenenza.

Il quadro cronologico e territoriale ricavato, consente di individuare le possibili aree superstiti di interesse storico-archeologico, basilare supporto dello studio preliminare al progetto di recupero e valorizzazione di un centro di antiche origini, Rossano, esempio di area di grande interesse per le testimonianze presenti, la cui mancata fruizione a tutt'oggi costituisce causa di degrado e, in taluni casi, di perdita del "bene".

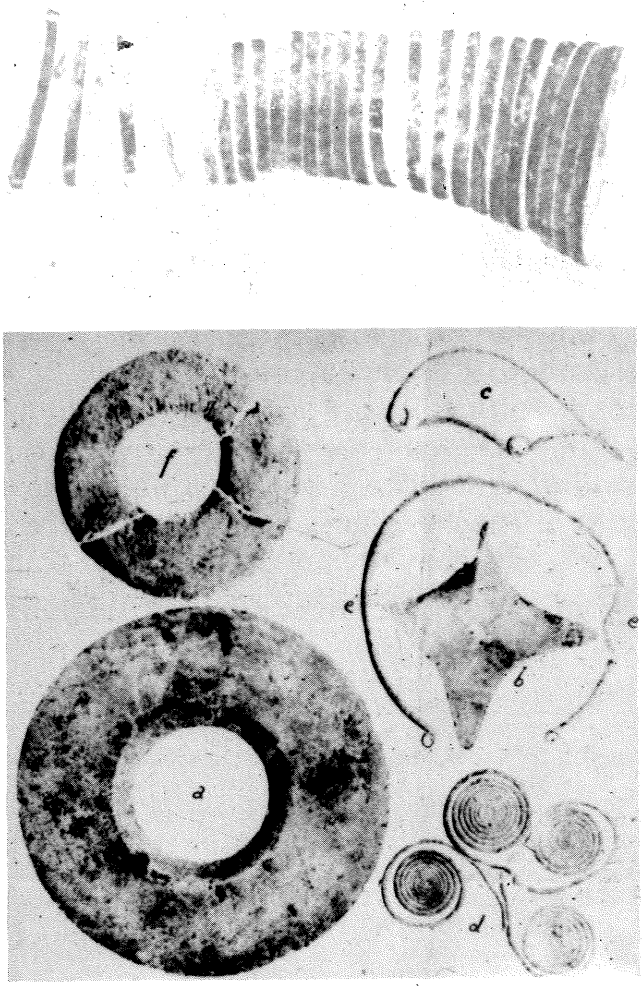
VARIA DI S. ANTONIO

Nella primavera del 1933, durante i lavori eseguiti per la costruzione di un campo sportivo fuori dall'abitato, si procedette al recupero occasionale di un gruppo di manufatti in bronzo, in ceramica ed in ambra. Un altro rinvenimento, avvenuto precedentemente, mise in luce alcuni reperti, recuperati, ma poi dispersi. Di questi non si conserva alcuna traccia.

La serie degli oggetti, oggi per la maggior parte depositati presso il Museo Archeologico di Reggio Calabria, comprendeva: un cospicuo numero di armille del tipo a fettuccia (Fig. 9) o a filo circolare spiraliforme; diversi frammenti di fibule del tipo a piastra quadrilatera, a rotelle, a drago, a nodo (Fig. 10); altri frammenti di anelli, una *torques*, una cuspide di lancia (Fig. 11); una piccola falera; frammenti di lamine; un rasoio; una fuseruola conica; una perla di ambra con foro pervio. La datazione dei reperti è compresa fra XI e l'VIII secolo a.C.

Bibl.

CATANUTO, pp. 459-463; GUZZO-PERONI, pp. 27-29, fig. 9.



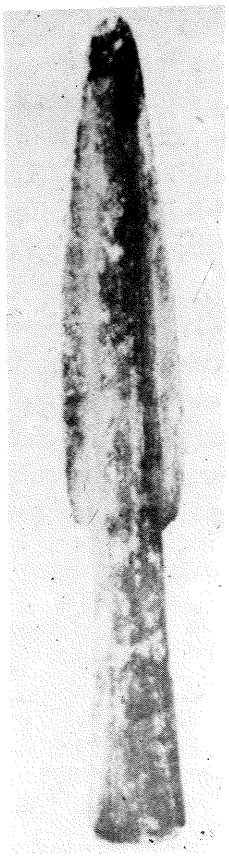


Fig. 9, 10, 11 - Reperti bronzei, località Varia di S. Antonio *(da Catanuto)*.

COZZO VARCA

Stanziamento protostorico.

Bibl.

ALVISI, p. 14.

S. STEFANO

Nel 1906 furono rinvenuti, occasionalmente, i corredi di alcune sepolture; essi comprendevano: uno specchio bronzeo, liscio da un lato e decorato a bulino dall'altro, sorretto da una figura a tutto tondo (Fig. 12); alcuni frammenti ceramici di una *lékythos* a fondo bianco con figure nere ed un piattello a vernice nera; due *lékythoi*, di cui una decorata con figura di cane e tre donne sedute, divise da alberi; uno strigile in bronzo; una figura di galletto a tutto tondo con anello di sospensione (Fig. 13); doppia lamina argentea decorata a bulino. I suddetti materiali sono riferiti ad epoca classica, mentre una testa di spillone in argento, decorata con rosette e globetti, e due anelli bronzei con castoni bleu vengono ritenuti dall'Orsi materiali di probabile epoca bizantina o più tarda .

Dello specchio, della figura di galletto (entrambi in deposito presso il Museo Diocesano di Rossano) e delle due *lékythoi* intere, oggi disperse, si conserva una foto d'epoca (Fig. 14).

Lo specchio in particolare è attribuito al secondo quarto del V sec. a.C.

Bibl.

ORSI 1919, pp. 95-101; IDEM 1962, pp. 430-431; GUZZO 1976, pp. 41-48.

VALLONE S. NICOLA

Si segnalano in questa zona resti di una villa rustica di età romano-imperiale.

Bibl.

BARILLARO, p. 209; CAGLIOSTRO-MAFRICI, p. 180.

FORESTA-COZZO DELLA PISARRA

Resti di villa rustica di età romana con semicolonne scanalate e capitello di ordine dorico in pietra calcarea; ceramica a vernice nera tarda, aretina liscia e frammenti di *dolium*.

Bibl.

GUZZO 1980, p. 42.

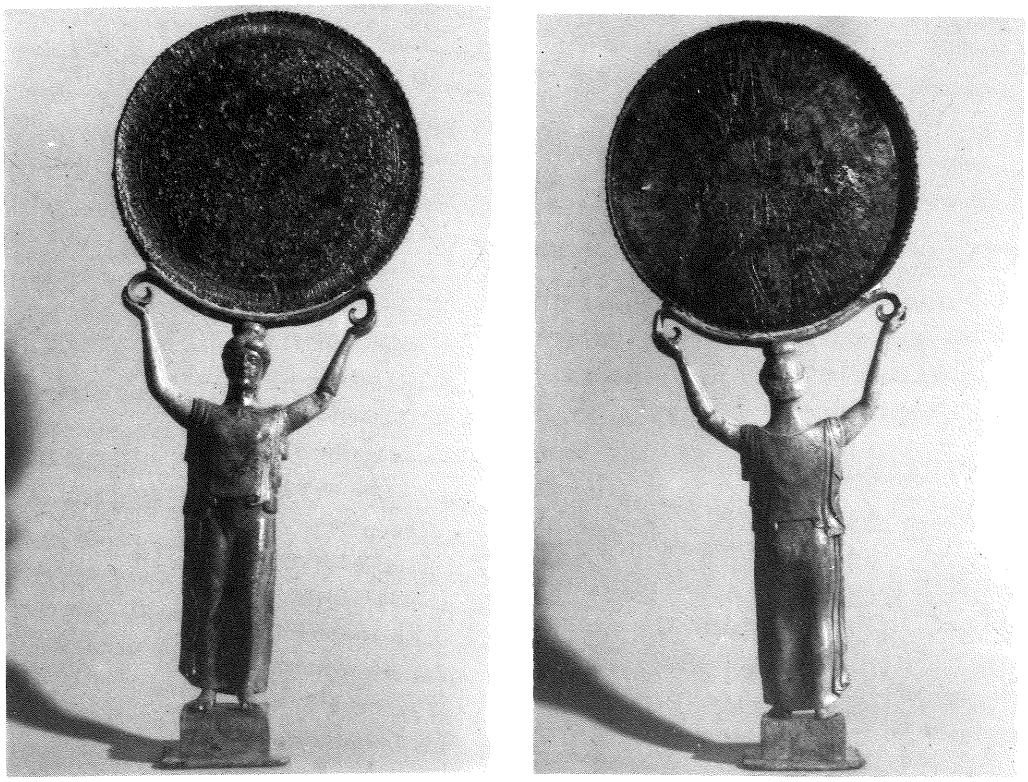


Fig. 12 - Specchio bronzeo, località S. Stefano.

Fig. 13 - Figura di galletto in bronzo con anello di sospensione, località S. Stefano.

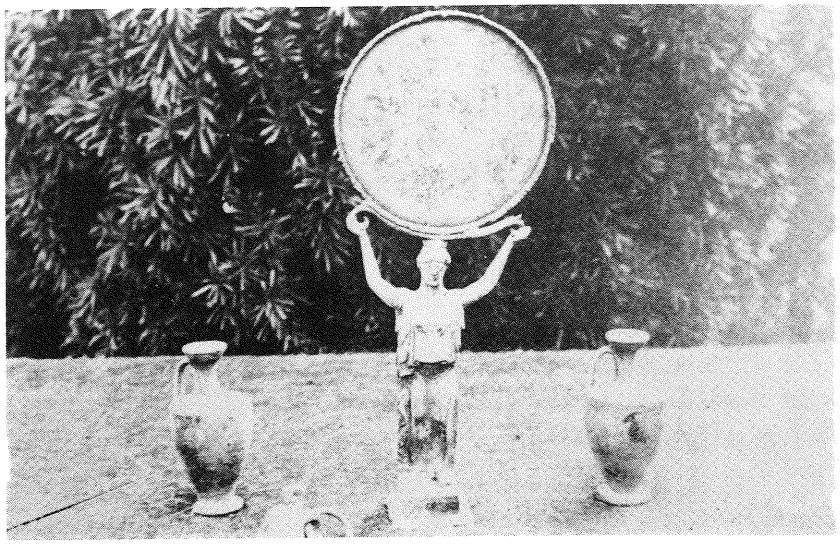


Fig. 14 - Reperti ceramici e bronzei, località S. Stefano *(da Massoni 1988).*

CASELLO

Nel mese di Luglio del 1954, durante i lavori di aratura, fu rinvenuta una tomba del tipo "a cappuccina" con corredo costituito da vasetti in ceramica aretina, andati poi dispersi, ad eccezione di un frammento di coppa con decorazione a rilievo di flautista danzante e figura femminile, con marca fabbrica di Tigranes (Fig. 15), attribuibile al I sec. a.C.

Nella località Casello Toscano fu rinvenuta nel 1975 una sepoltura forse del tipo "a cappuccina", rivolta ad Est, contenente resti ossei. Incerta è l'epoca di attribuzione.

Bibl.

Segnalazione tratta dall'Archivio della Soprintendenza Archeologica (Ufficio Scavi di Sibari), 1955 e 1975. PROCOPIO, p. 363, n. 5002.

Fig. 15 - Coppa frammentaria in ceramica aretina, località S. Stefano *(da Massoni 1988).*

FORESTA

Di un gruppo di pesi da telaio, di provenienza sporadica, probabilmente di epoca ellenistico-romana, è visibile presso il Museo Diocesano un esemplare; gli altri (Fig. 16) si trovano presso la sede dell'Associazione "Roscianum" di Rossano.

Bibl.

COSCARELLA, in c.s.

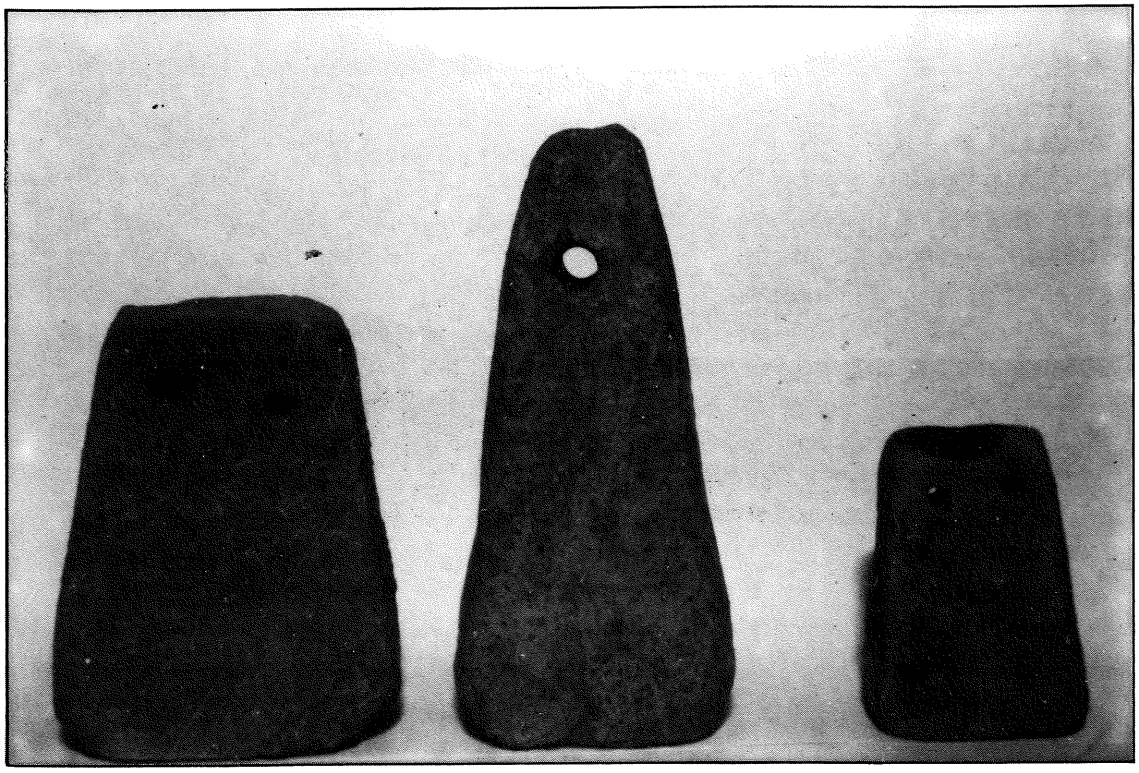


Fig. 16 - Pesi da telaio, località Foresta.

CASELLO MASCARO

Resti di necropoli. Muro in pietre e malta forse appartenente alle strutture del porto dell'antica *"Roscianum"*.

Bibl.

Segnalazione tratta dall'Archivio della Soprintendenza Archeologica (Ufficio Scavi di Sibari), 1955; GUZZO 1975, pp. 356-377.

LA MONACHELLA

Nel 1973 furono rinvenuti frammenti ossei e ceramici di epoca tardo imperiale. In superficie, materiale fittile tardo (?).

Bibl.

Segnalazione tratta dall'Archivio della Soprintendenza Archeologica (Ufficio Scavi di Sibari), 1973.

SOLFARA-CASELLO MARTUCCI

Ruderi di villa rustica di epoca romana; si individuano due sale adiacenti, pavimentate in *opus spicatum*; al centro di una delle stanze fu rinvenuto un disco convesso, realizzato in mattoni. Tra i due ambienti, su un piano di cocciopesto, poggiava una lastra in pietra con, sulla faccia superiore, degli incavi per l'incastro di due lamine plumbee. In una vasca rettangolare, posta ad ovest degli ambienti, pavimentata in cocciopesto e provvista di due gradini , fu rinvenuta una moneta di Massimiano Erculeo.

A circa m 350 a Nord, si conservavano resti di una fornace compresa in un recinto rettangolare, provvista di due forni dalla bocca voltata in mattoni; i materiali ivi rinvenuti erano relativi a fondi e frammenti di anfore vinarie.

La datazione del complesso è riferita al III-IV secolo d.C., anche se l'origine è probabilmente antecedente.

Bibl.

Segnalazione tratta dall'Archivio della Soprintendenza Archeologica (Ufficio Scavi di Sibari), 1939; KAHRSTEDT, p. 92; GUZZO 1978, p. 25.

ROSSANO

All'interno della chiesa di San Bernardino fu rinvenuta una lastra marmorea frammentaria di uso sepolcrale (Fig. 17) di epoca romano-imperiale con iscrizione latina disposta su quattro righe; il testo contiene i nomi di *quadrumviri iurisdicendi*. Nella fase di riutilizzo post medioevale, fu decorata nel retro (Fig. 18) da una figura stante, barbata, posta in una nicchia, sormontata da due amorini in posizione speculare e da un clipeo contenente una figurina seduta; due fasce a motivi vegetali comprendono il tutto. In deposito presso l'Associazione "Roscianum" di Rossano.

Bibl.

GRADILONE, pp. 34-35, n. 24; COSCARELLA, in c.s.

Fig. 17 - Lastra frammentaria con iscrizione.

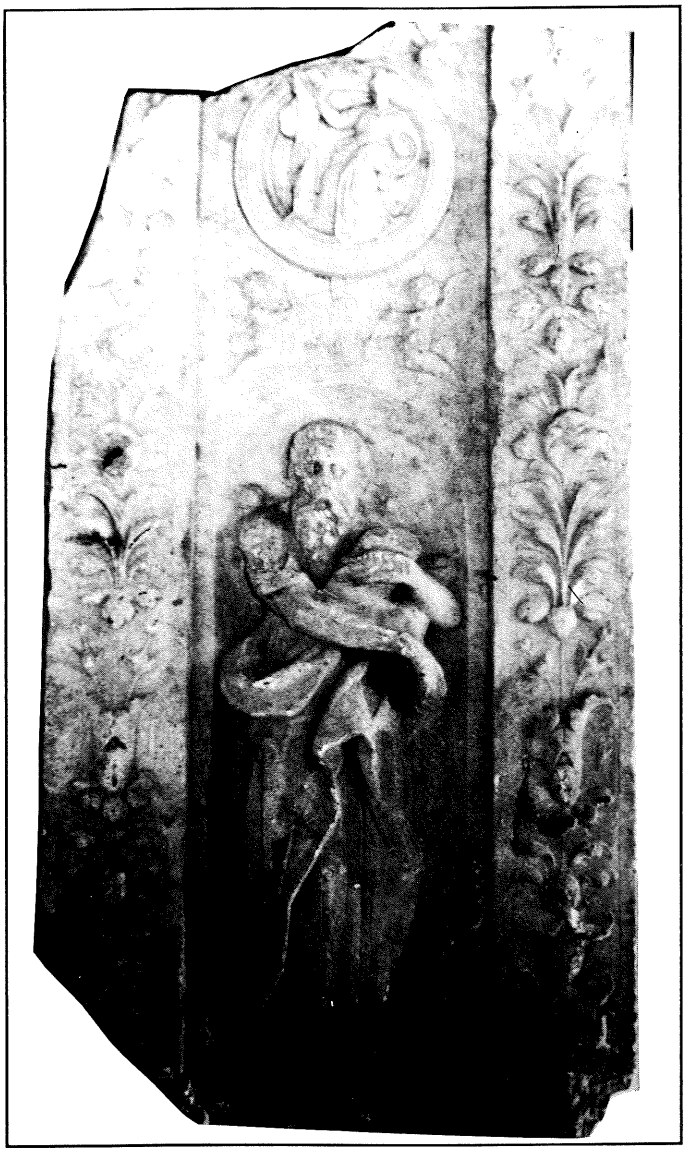


Fig. 18 - Lastra frammentaria, riutilizzata.

TORNICE

Nel 1967, in seguito a lavori agricoli, vennero alla luce delle strutture murarie e dei reperti, probabilmente parte di una necropoli. Il recupero comprendeva: una lastra in marmo bianco con sulle facce due iscrizioni (Figg. 19-20), l'una capovolta rispetto all'altra, rese con diversa grafia e incise in momenti diversi, riferite ad un bambino di religione cristiana; una lastra fittile frammentaria con soggetto stampigliato, al centro di due *chrismòn*; una brocchetta frammentaria in ceramica acroma depurata; una brocchetta (Fig. 21) acroma depurata con decorazione a larghe bande in rosso; una frammentaria asta bronzea con estremità ricurva; frammenti ossei.

L'epigrafe viene datata al IV sec. d.C., mentre la brocchetta con decorazione in rosso è da riferire al VI-VII sec.

I reperti sono di proprietà della famiglia Amarelli.

Bibl.

GUZZO 1974, pp. 446-448; COSCARELLA, in c.s.

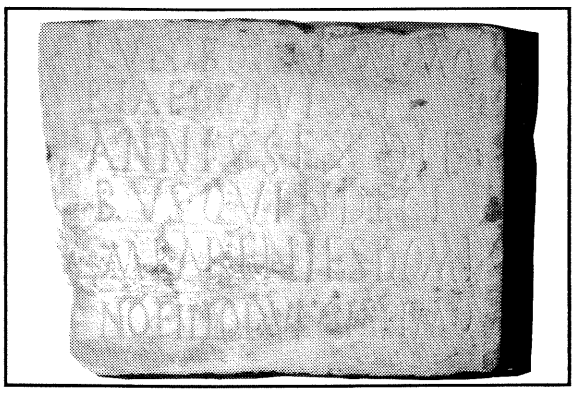


Fig. 19 - Epigrafe latina, località Tornice.

Fig. 20 - Epigrafe latina, località Tornice.

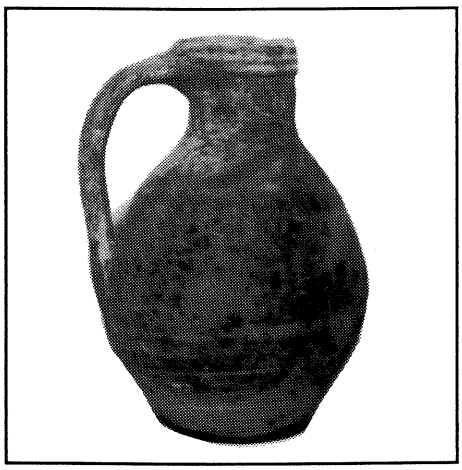


Fig. 21 - Brocchetta acroma, località Tornice.

S. ANTONIO

Nel 1934 furono rinvenuti un gruppo di materiali, comprendenti: uno spillo (?), delle crocette, una punta di lancia bronzea a forma di fronda d'ulivo e diversi utensili. Incerta è la datazione.

Bibl.

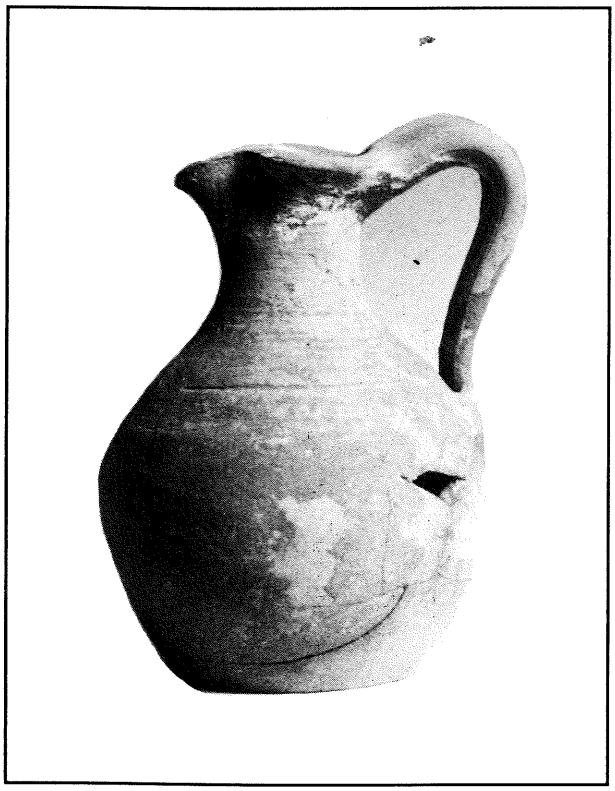
Segnalazione tratta dall'Archivio della Soprintendenza Archeologica (Ufficio Scavi di Sibari), 1934; COSCARELLA, in c.s.

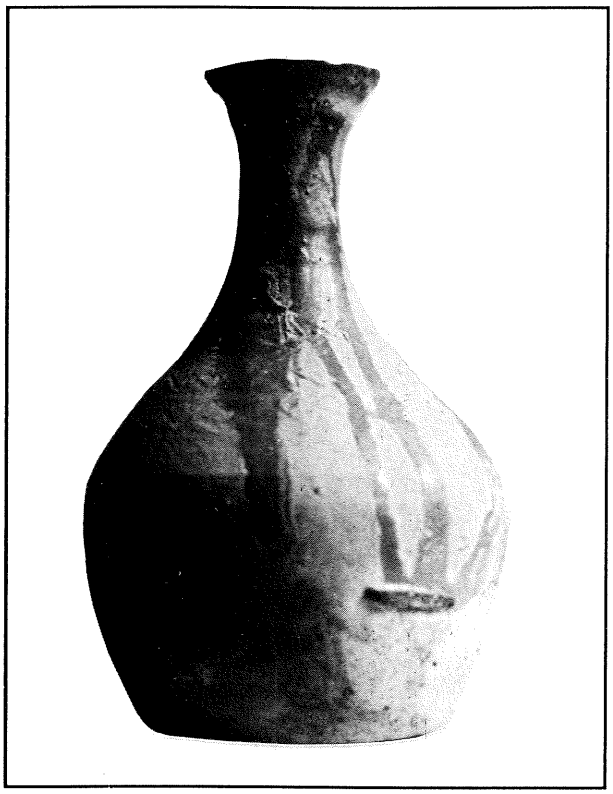
PIRAGINETO

Materiali sporadici si conservano presso il Museo Diocesano di Rossano: una brocchetta acroma monoansata con bocca trilobata (Fig. 22); una brocchetta in ceramica acroma dal corpo globulare e alto collo cilindrico, ornata da una decorazione incisa sulla spalla, da bande in rosso e quattro fasce di invetriata verde sul collo e sul ventre (Fig. 23). La datazione dei reperti è riferibile al VI-VII sec. d.C.

Bibl.

COSCARELLA, in c.s.





Figg. 22, 23 - Brocchette acrome, località Piragineto.

ROSSANO-CODEX PURPUREUS

Il Codex, mutilo di alcune parti, riguarda i Vangeli di Matteo e di Marco; in origine certamente doveva trattarsi di un *Tetravangelo* come suggerisce il frontespizio contenente i busti in clipei dei quattro Evangelisti. I fogli di pergamena superstiti sono in totale 118. La scoperta dell'opera, dal particolare pregio figurativo, avvenuta nel 1879, si deve a O. von Gebbardt ed A. Harnach. L'origine si fa risalire al VI secolo da ambiente siriaco-palestinese, Antiochia o Cesarea, come provano le caratteristiche paleografiche e stilistiche e l'alta qualità del prodotto. Molti dubbi ed incertezze permangono sull'epoca del trasporto nel Mezzogiorno d'Italia e, quindi, a Rossano, probabilmente avvenuto nel corso delle immigrazioni di monaci orientali.

Bibl.

DE MAFFEI, pp. 365-376; *Splendori di Bisanzio*, p. 212, n° 85.

ROSSANO

Di provenienza sporadica è la lamina aurea discoidale (bratteata), proveniente da Rossano, conservate nel Museo Archeologico di Siracusa. L'esemplare presenta un disco lavorato a sbalzo, su cui è riprodotto il busto del Cristo nimbato, sovrastante una croce greca dalle estremità patenti; ai lati due angeli e sul fondo il cielo stellato. L'iconografia porta il Lipinsky a datare il pezzo alla fine del VI- inizi VII secolo.

Bibl.

LIPINSKY 1963 (a), pp. 325-342.

FORESTA

Reperto frammentario in ceramica acroma, poco depurata, con largo piede dal bordo modanato: parte di lucerna "a piedistallo" di epoca altomedioevale. Recupero occasionale. In deposito presso il Museo Diocesano di Rossano.

Bibl.

COSCARELLA, in c.s.

ROSSANO

Di provenienza sporadica è una olletta frammentaria (Fig. 24), in ceramica acroma, poco depurata con superficie ricoperta da ingubbio

chiaro e decorazione a pettine sul corpo. La datazione è da riferire al IX sec.. In deposito presso l'Associazione "Roscianum" di Rossano.

Bibl.

COSCARELLA, in c.s.

Fig. 24 - Olletta frammentaria.

ROSSANO

Di provenienza sporadica è la lamina aurea discoidale (bratteata), rinvenuta nel 1935, convervata nel Museo Nazionale di Reggio Calabria. L'esemplare presenta un disco lavorato a sbalzo, su cui è visibile la figura di S. Teodoro, nimbato, su un cavallo in corsa a destra; il Santo indossa una tunica e appare nell'atto di trafiggere un serpente con un'asta crucifera. Il nome del Santo è riportato dall'iscrizione a lettere greche posta nel campo in alto; una stella a otto punte ed una crocetta completano l'ornamentazione. Il reperto è datato al IX sec.

Bibl.

VOLBACH, pp. 65-72; FARIOLI CAMPANATI, p. 413.

ROSSANO

Di provenienza sporadica è il *follis* di Leone VI (Fig. 25 a,b), riferibile al IX sec.. In deposito presso l'Associazione "Roscianum" di Rossano.

Bibl.

COSCARELLA, in c.s.

Fig. 25 a, b - Follis di Leone VI.

ROSSANO - AFFRESCO DELLA ODIGITRIA

All'interno della Cattedrale si conserva sul terzo pilastro di sinistra, parte dell'antico edificio, un affresco (Fig. 26) eseguito su intonaco, inglobato in un altare barocco. I restauri del 1984 hanno riportato l'affresco alla sua originaria immagine, dove la Vergine, rappresentata stante, porta sul braccio sinistro il Bambino che tiene un rotolo con una delle mani, mentre la destra è in atto benedicente. Alcune lettere greche sono individuabili a sinistra delle figure. Per l'iconografia della Vergine è stato proposto un legame a modelli costantinopolitani trasmessi da manufatti come i sigilli. La datazione è da riferire al X secolo.

Bibl.

FALLA CASTELFRANCHI, pp. 84-90.

ROSSANO-RIONE PENTE

Durante i lavori di riparazione di una conduttura, nell'aprile del 1987 è stata riportata alla luce parte di una necropoli (Fig. 27) di ben più vasta portata. Scavata nel banco di arenaria, alcune delle sepolture si presentavano con cassa dal contorno ellittico, a sezione trapezoidale, o a contorno rettangolare, con scanalature per alloggiare le lastre di copertura. I materiali recuperati, in deposito presso l'Ufficio Scavi di Sibari, comprendono: una stele anepigrafe, alcuni fondi apodi ed anse in ceramica acroma; frammenti di ceramica da fuoco; una parete di recipiente di forma chiusa con attacco d'ansa, decorata con pennellate in rosso e bruno; un frammento di embrice. La necropoli è riferita ad epoca altomedioevale.

Bibl.

COSCARELLA, in c.s.

Fig. 26 - Affresco della Odigitria, Chiesa Cattedrale di Rossano.

Fig. 27 - Necropoli, rione Pente.

ROSSANO

Nel centro urbano antico, inglobate nella struttura muraria di palazzo De Rosis in Piazza Steri, si conservano alcuni elementi scultorei visibili solo su una faccia; i particolari che si riesce ad individuare fanno propendere per una identificazione di uno dei pezzi con un capitello imposta. Le decorazioni sono costituite essenzialmente da motivi vegetali, resi a rilievo profondo o piatto. Per le caratteristiche stilistiche possono essere attribuiti agli ultimi secoli dell'alto Medioevo.

Bibl.

COSCARELLA, in c.s.

ROSSANO

Di provenienza ignota è una frammentaria lastra lapidea, forse utilizzata come copertura di un sepolcro; mostra una faccia incisa su quattro righe una iscrizione in lettere greche maiuscole sormontate da un segno di croce; altre lettere, ormai abrase, sono visibili sul fianco destro. Il testo ricorda un personaggio femminile di nome Vasilù, sposa di Giovanni *comes*. L'iscrizione è datata agli inizi dell'XI sec. In deposito presso il Museo Archeologico di Reggio Calabria.

Bibl.

MOSINO, pp. 109-110.

ROSSANO

Una serie di testi, codici di S. Nilo e manoscritti della sua scuola, vengono dal Lucà riferiti ad ambiente rossanese. L'attribuzione cronologica è compresa fra il 965 circa e l'XI secolo.

Bibl.

LUCA', pp. 25-73.

ROSSANO - RIONE PENTE

Nella zona periferica del centro storico, soprattutto in Rione Pente (Fig. 28), è possibile rintracciare una parte dell'antico insediamento rupestre, oggi conservato e riutilizzato a scopi diversi. Altre grotte erano localizzate sul versante meridionale del colle, franato in seguito a movimenti tellurici. L'insieme delle realizzazioni rupestri esistenti è caratterizzato da una tipologia semplice degli impianti, varia, ma poco articolata; ad eccezione dell'ingresso, in genere sono sprov-

Fig. 28 - Grotta, rione Pente.

viste di vani di apertura o di camini o di altro elemento di arredo, che la storiografia più antica, invece, metteva in evidenza. L'insieme delle grotte attesta un uso abitativo e con funzioni di annesso agricolo-pastorale; solo per due di esse si potrebbe supporre un uso religioso. In mancanza di materiali che ne attestino il periodo di frequentazione, si propone per questo gruppo di escavazioni una datazione riferita agli ultimi secoli dell'altomedioevo.

Bibl.

ALTOMARE-COSCARELLA, pp. 3-11,14-15,22-31, Tavv. IV-X.

ROSSANO - S. MARIA DELLE GRAZIE

Una singola unità rupestre (Fig. 29) dal particolare impianto ed arredo trova la sua collocazione sul colle posto lungo la riva destra del torrente Celadi, nascosta dalla vegetazione, ad una quota di m 250 circa. Essa è provvista di un unico ambiente di forma irregolare, con un pilastro al centro, e di una seduta articolata ad elle che si contrappone con un'altra posta sulla parete di sinistra; una seconda seduta non completa indica un lavoro non ultimato. La datazione è, come per le altre di rione Pente, riferibile ad epoca altomedioevale.

Bibl.

ALTOMARE - COSCARELLA, pp. 12, 32, Tav. XI.

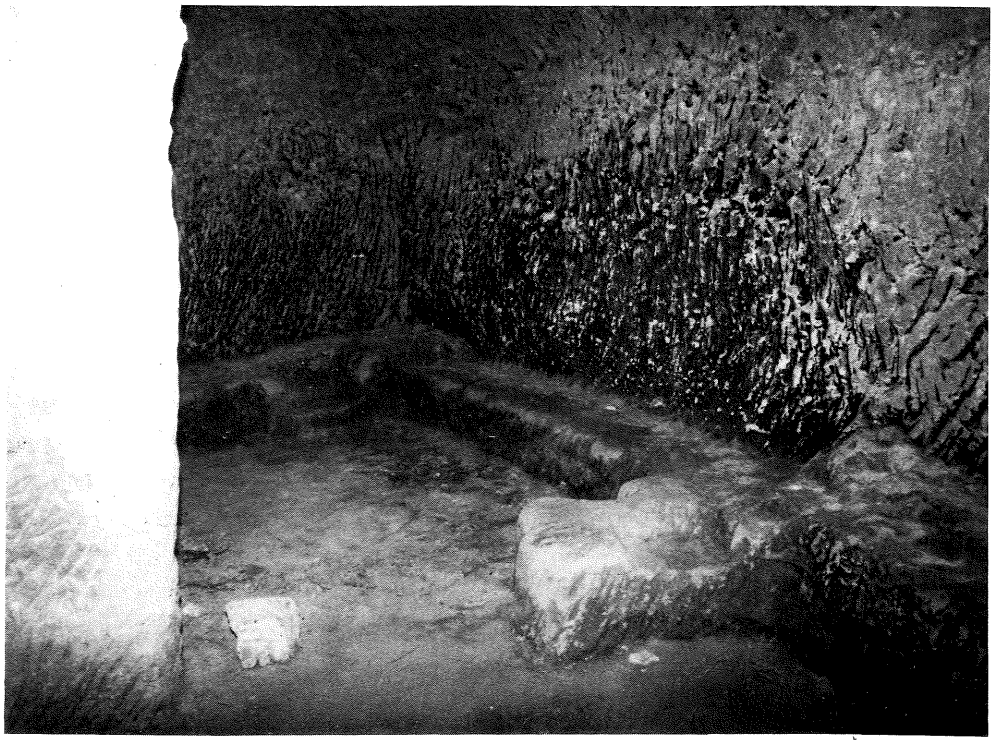


Fig. 29 - Grotta, contrada S. Maria delle Grazie.

CONTRADA CALAMO

Quattro unità rupestri sono escavate lungo un unico sperone roccioso (Fig. 30) alla quota di m 99 sul livello del mare. Tre di esse sono provviste di un impianto a base rettangolare; quella più ad occidente mostra il soffitto a doppio spiovente, un ripiano di dubbia destinazione e due nicchie simmetriche. La maggiore come importanza

Fig. 30 - Grotte, contrada Calamo.

e tipo di impianto mostra una serie di ambienti a pianta rettangolare affiancati e comunicanti tra loro tramite grandi archi a tutto sesto. Alcune delle pareti, specie del vano ad Ovest, presentano brevi lesene contrapposte che evidenziano spazi parietali di uguale misura. Confronti tipologici dell'impianto e l'insolita realizzazione degli spazi parietali destinati ad alloggiare decorazioni pittoriche fanno riferire l'escavazione di quest'ultima grotta al IX secolo.

Bibl.

ALTOMARE - COSCARELLA, pp. 12-13, 39-40, Tavv. XII-XV.

ROSSANO - CHIESA DI S. MARCO

Costruita su un basamento roccioso, lungo la via omonima, la chiesa (Fig. 31), riferibile al X secolo, presenta un impianto centrale, a croce greca inscritta (Figg. 32-33), tipicamente bizantino di derivazione orientale. Le tre absidi uguali mostrano ciascuna una bifora retta da colonnina con capitello a stampella; cinque cupole, provviste di un alto tamburo cilindrico insistente sui quattro spazi angoli e su quello mediano, coronano l'alzato della chiesa. Il sistema di copertura poggia su quattro pilastri centrali che nella pianta danno luogo a

Fig. 31 - Chiesa di S. Marco.

nove parti. L'edificio presenta un avancorpo quadrangolare con accesso rivolto a Nord-Ovest; nel suo circuito sono riscontrabili due grandi vani, a base quadrangolare, escavati nella roccia, di cui uno conserva segni di un'arco a tutto sesto. I vani sono stati oggetti di indagine da parte della Soprintendenza ai Beni A.A.A.S.; i risultati sono ancora inediti.

Sulle pareti si conservano alcuni affreschi, di cui uno raffigurante l'*Hodigitria*, seduta con Bambino, (Fig. 34) distaccato in seguito ai lavori di restauro effettuati nel 1928-1931; la cronologia di quelli più antichi è da riferibile al X-XI secolo (Fig. 35).

Nell'edificio, ancora, si conserva una lastra, ornata da due fasce a motivi geometrici costituiti da rombi e triangoli, parzialmente riutilizzata come mensa d'altare.

Bibl.

FARIOLI CAMPANATI, pp. 249, 269; ROTILI, p. 136; COSCARELLA, in c.s. I resti pittorici conservati sono in corso di studio da parte di A. Coscarella.

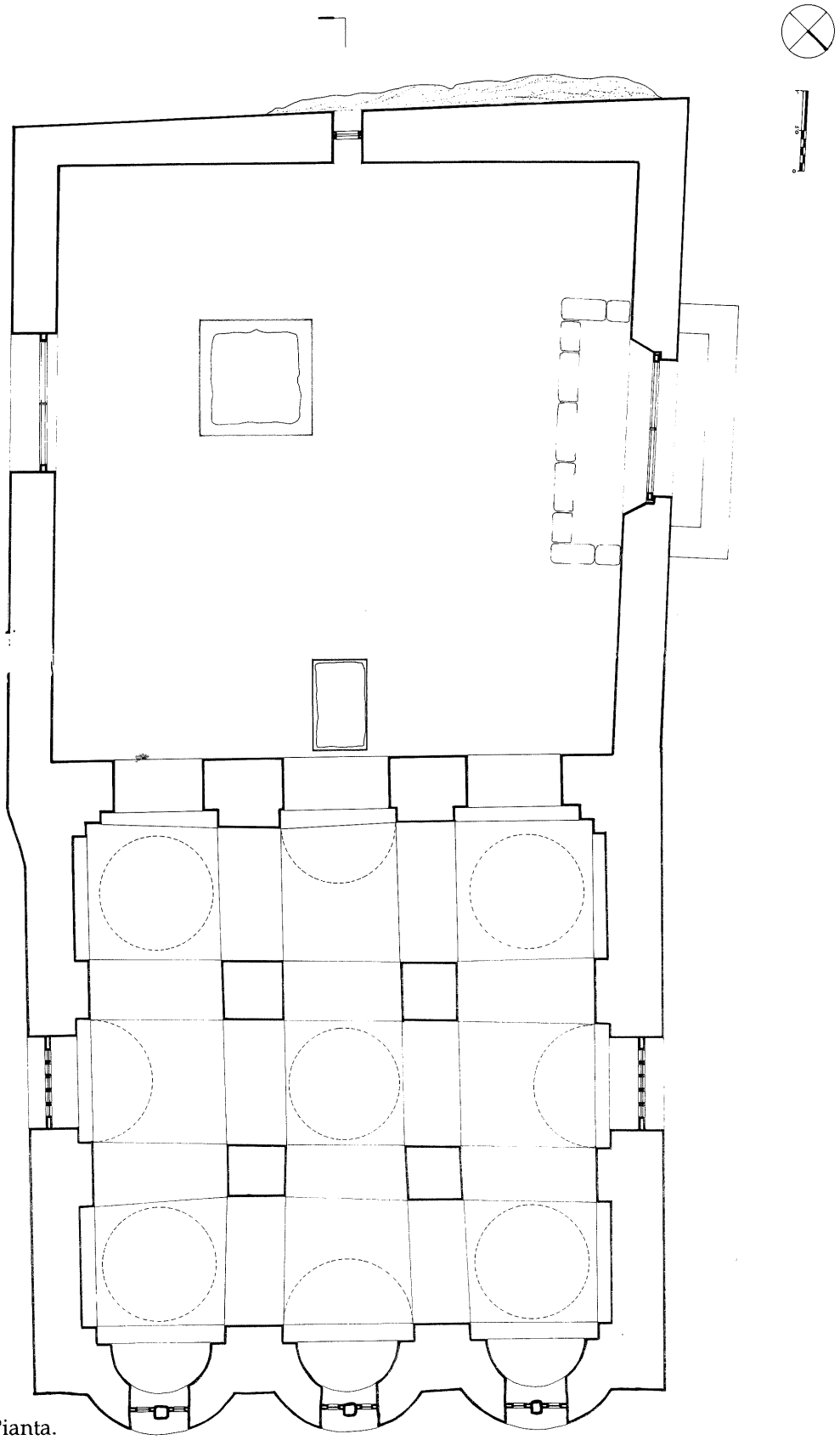


Fig. 32 - S. Marco. Pianta.

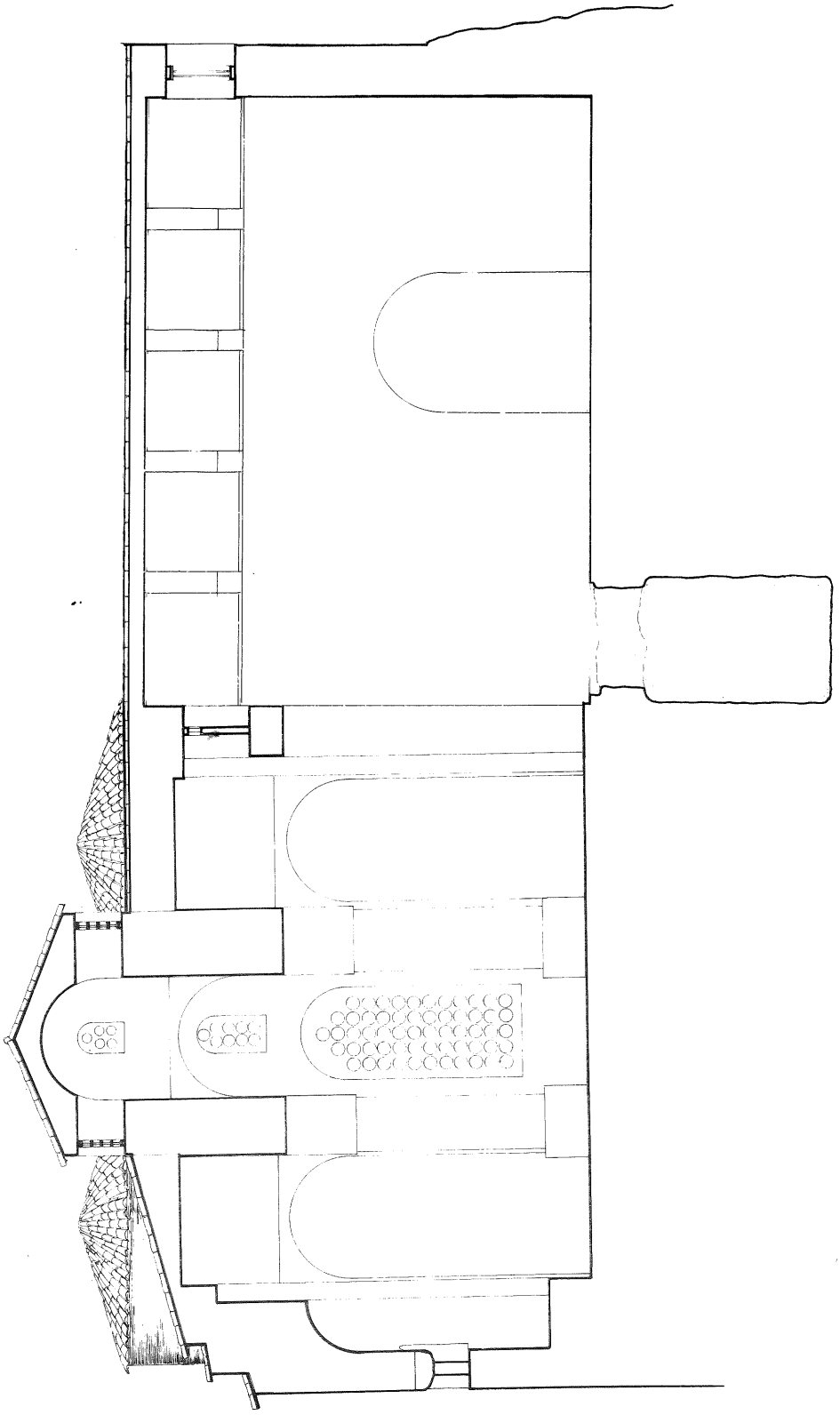


Fig. 33 - S. Marco. Sezione longitudinale.

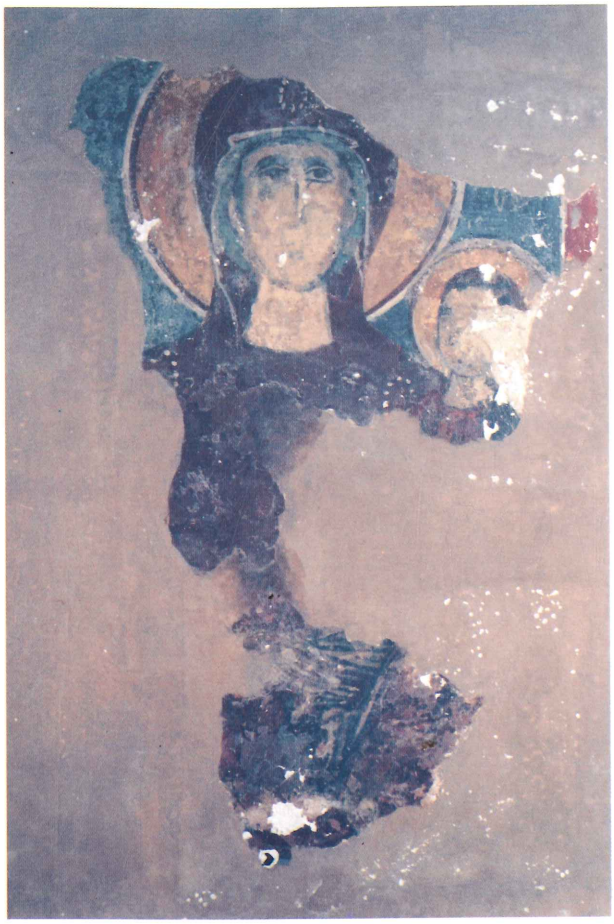


Fig. 34 - Chiesa di S. Marco, affresco raffigurante l'Odigitria.

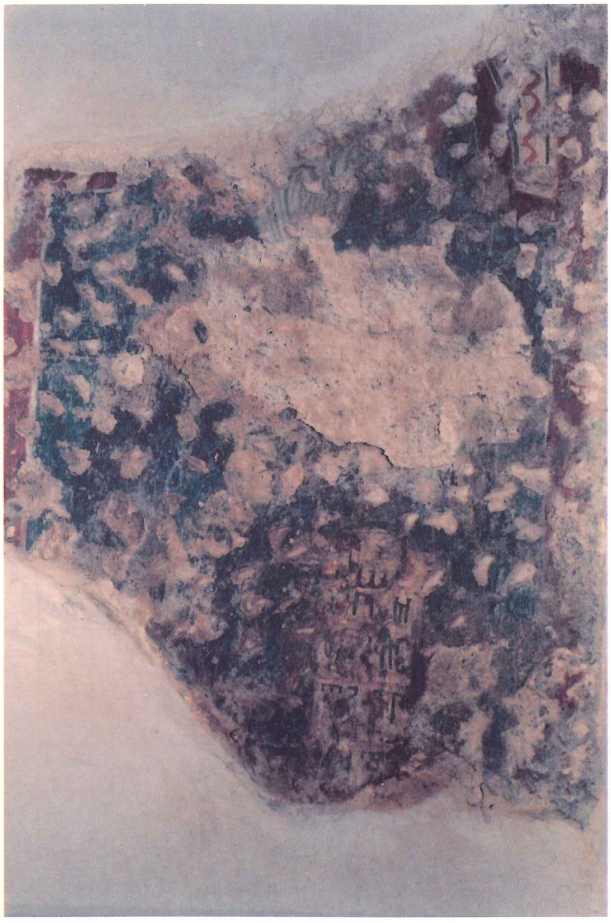


Fig. 35 - Chiesa di S. Marco, affresco sulla parete occidentale.

ROSSANO - CHIESA DELLA PANAGHIA

L'edificio (Fig. 36), posto in via S. Giovanni di Dio, presenta oggi una pianta a navata unica, affiancata a Nord da un ambiente di modeste dimensioni, illuminato da due finestre, con una nicchia posta sul lato breve orientale. L'ambiente maggiore comunica tramite un arco (Fig. 37) con l'abside (Figg. 38-39) semicircolare estradossato, provvisto di bifora con colonnina centrale, dalla sezione rettangolare e capitello imposta. Entrambe le pareti dell'aula più grande sono percorse da archi di diverso raggio, contrapposti, e da tre finestre, ciascuna a testimonianza delle diverse fasi di ristrutturazione subite dall'edificio. Nel catino absidale si conservano resti di affreschi , il cui stratificarsi attesta due fasi: la prima relativa alla raffigurazione di

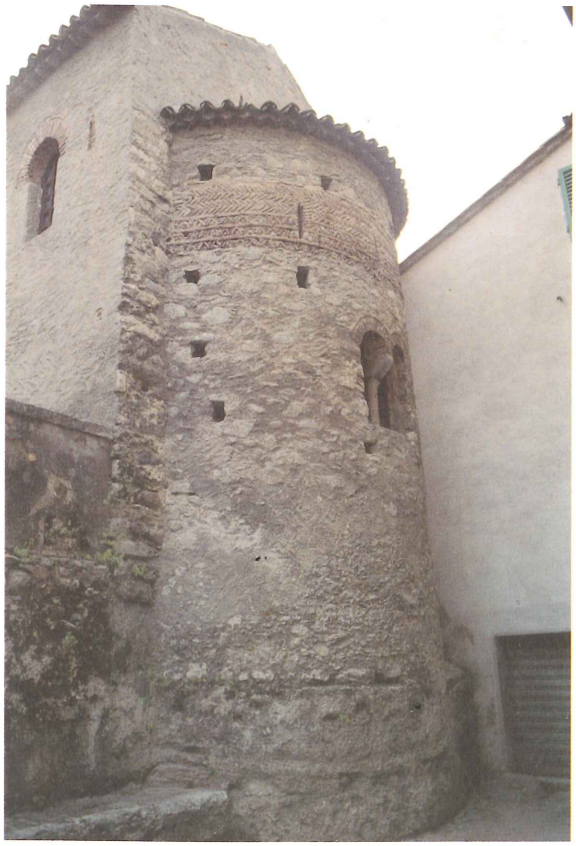


Fig. 36 - Chiesa della Panaghia.

Fig. 37 - Chiesa della Panaghia. Interno.

San Basilio, a sinistra della bifora, più antica rispetto alla seconda datata dal frammento di S. Giovanni Crisostomo (Fig. 40) al XIV secolo.

La muratura esterna, nella parte absidale, presenta al di sopra della bifora una fascia decorativa realizzata in cotto: tre file di laterizi caratterizzate da motivi a triangoli, comprendenti frammenti lapidei, sottostanno a due file disposte a spina di pesce.

Nel corso dei lavori di restauro effettuati negli anni '30 sono stati recuperati un gruppo di tre capitelli (Museo Archeologico di Reggio Calabria), frammenti di fregi e di un arco, parte probabilmente di una pergula riferiti al IX-X secolo.

Bibl.

LIPINSKY 1963 (b), pp. 77-90; ROTILI, pp. 106-107, 136, 158; DI DARIO GUIDA, p. 136; COSCARELLA, in c.s.

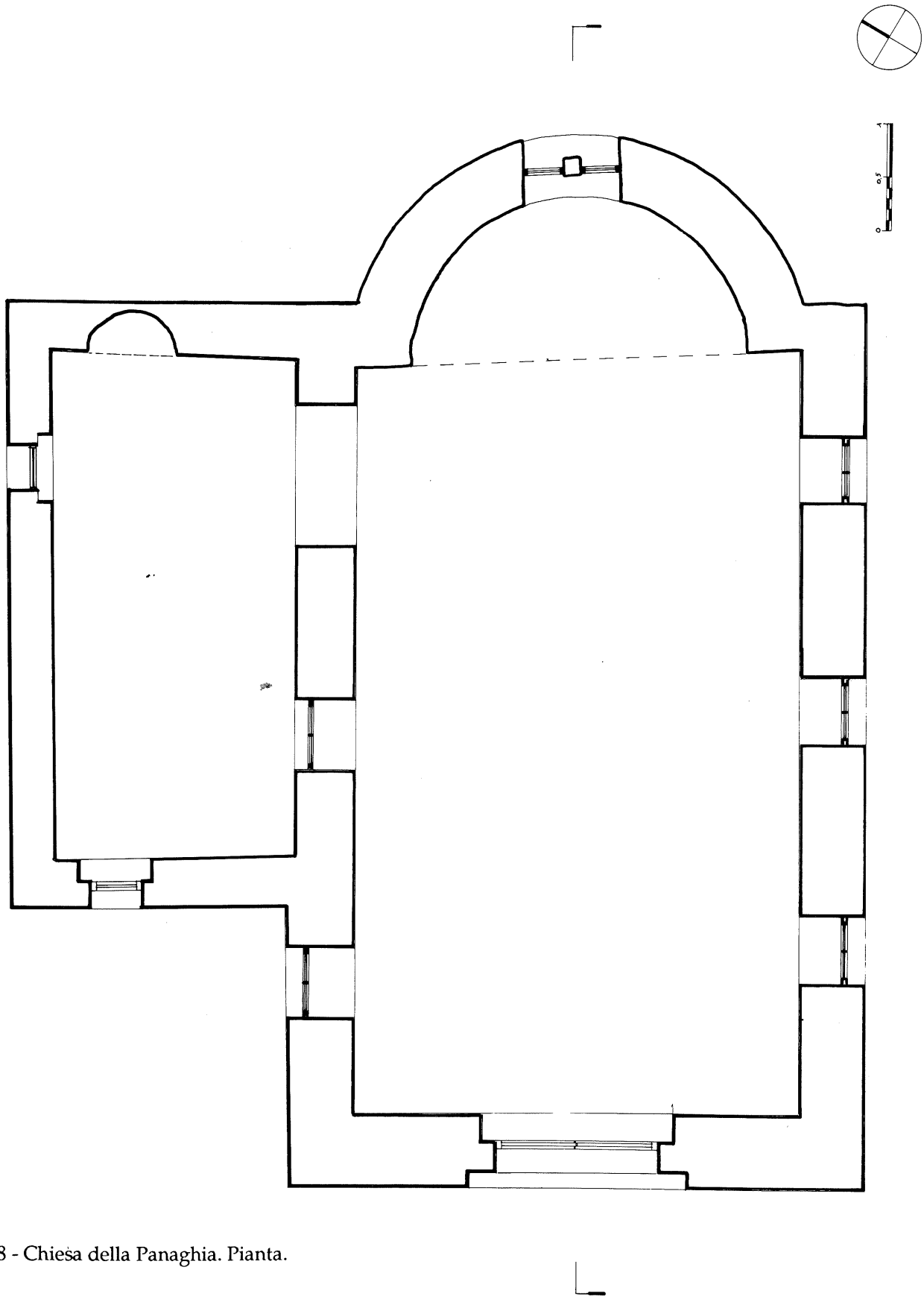


Fig. 38 - Chiesa della Panaghia. Pianta.

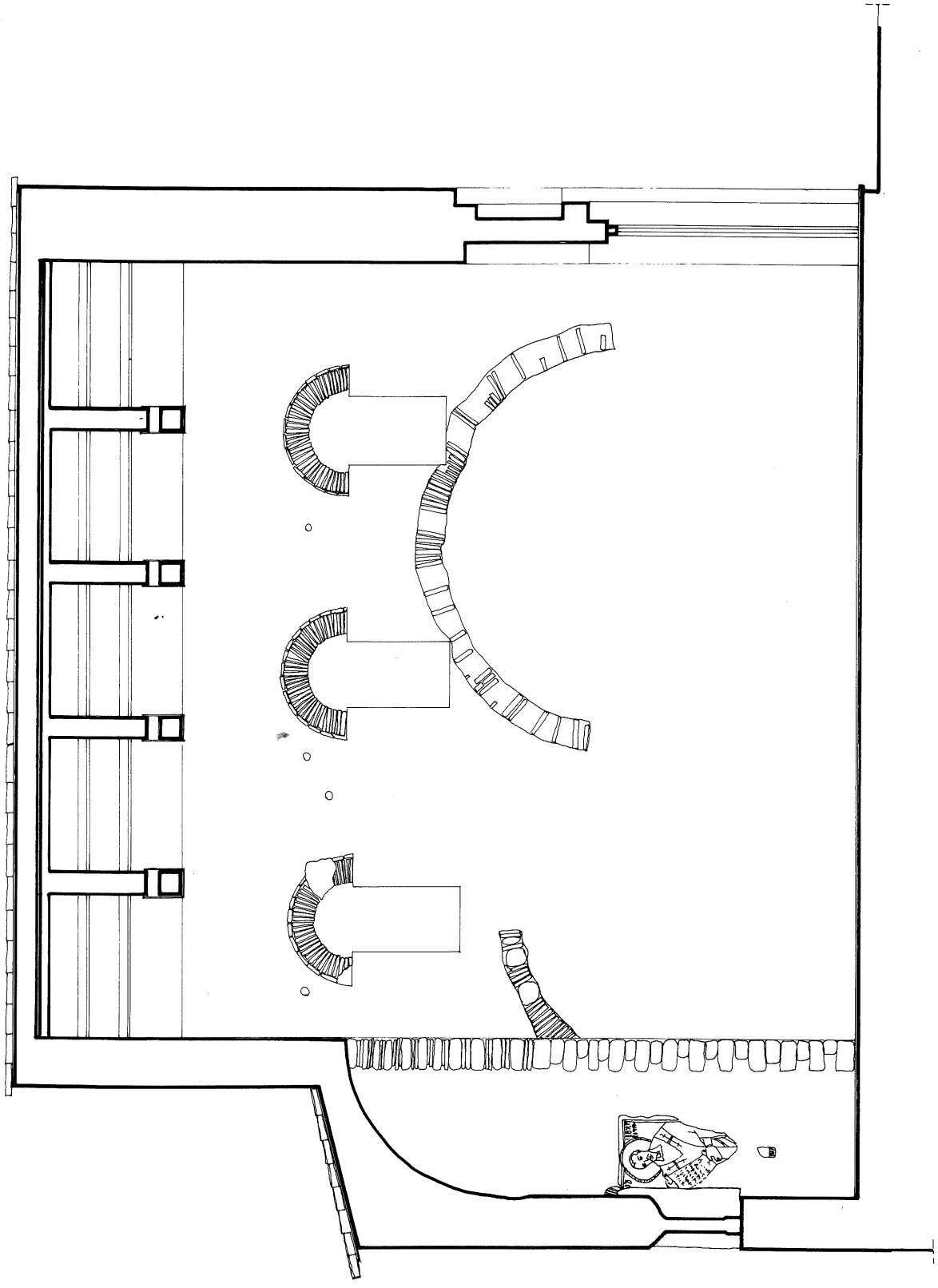


Fig. 39 - Chiesa della Panaghia. Sezione longitudinale.

Fig. 40 - Chiesa della Panaghia, affresco con raffigurazione di S. Giovanni Cristomo.

ROSSANO - CHIESA DI S. GIOVANNI ALL'OLIVO

Ritenuto di origine bizantina, l'odierno edificio, sito in via S. Nicola all'Olivo, conserva un'aula unica priva di abside. Durante i lavori di ripristino fu rinvenuta una colonnina monolitica dalla base quadrata, con breve toro e fusto rastremato in alto, separato tramite un collarino da un capitello di forma troncopiramidale rovesciata. Il capitellino risulta ornato su tre facce contigue da motivi vegetali e sulla quarta da un *kantharos* con due volatili in posizione speculare. La datazione della colonnina è riferibile ad epoca altomedioevale.

Bibl.

CAPPELLI, p. 44; COSCARELLA, in c.s.

ROSSANO - CHIESA DI S. MARIA DEL PILERIO

L'edificio (Fig. 41), di modeste dimensioni, presenta un'aula unica con abside sporgente ed ingresso posto sul lato lungo. L'origine è riferita ad epoca bizantina; impossibile ad oggi un'analisi delle strutture murarie, completamente intonacate.

Bibl.

CAPPELLI, figg. 3-4.

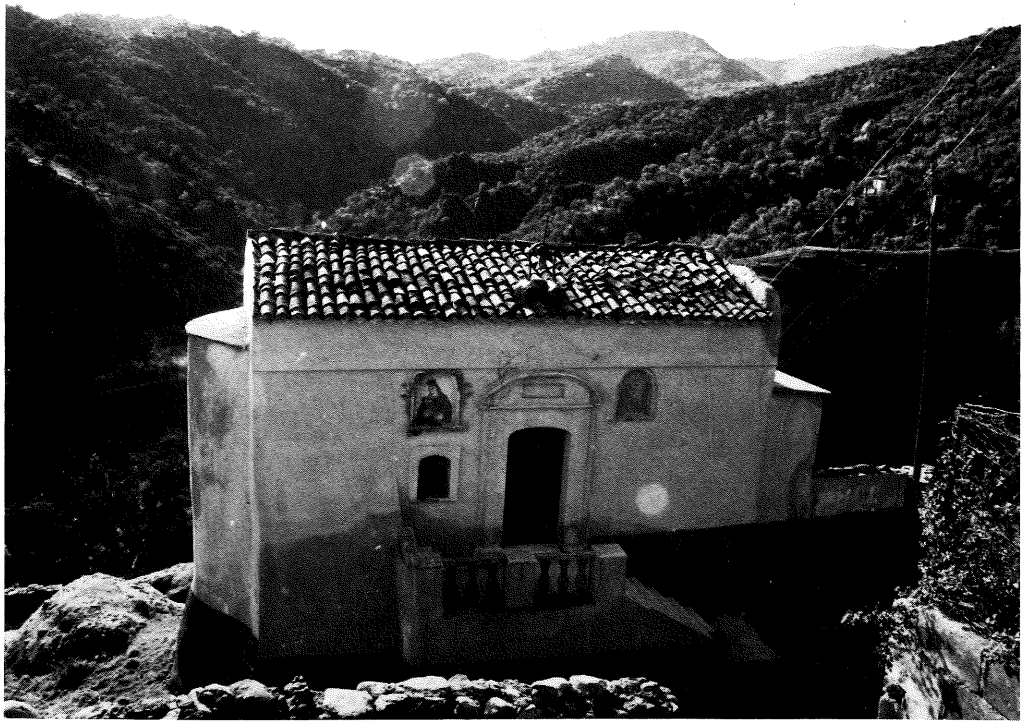


Fig. 41 - Chiesa del Pilerio.

ROSSANO - RIONE S. BIAGIO

Una colonna monolitica in calcare grigio presenta un motivo a bassorilievo sul fusto: una croce latina dalle estremità patenti poggia su una base di forma triangolare, da cui si dipartono due racemi vegetali simmetrici. Una decorazione, questa che, secondo il Cappelli, troverebbe confronti puntuali in un esemplare di colonna della Cattolica di Stilo riferita al IX-X sec. e su altre provenienti dalla distrutta Cattedrale di Mileto. La colonna faceva parte della chiesa di S. Isidoro distrutta nel 1738 da un incendio.

Bibl.

CAPPELLI, pp. 38-39, Figg. 1-2.

ROSSANO

Nel Museo Diocesano di Rossano si conservano documenti di varia natura e provenienza, la maggior parte dei quali posteriori al XIII secolo. Fra questi è compreso un anello bronzeo, dorato in origine; il castone, dentellato, contiene una pasta vitrea in blu raffigurante la Madonna col Bambino. Alcune lettere greche sono visibili nel campo in alto a sinistra. La datazione è riferita al XIII secolo.

Bibl.

ROTILI, p. 189; *Splendori di Bisanzio*, p. 196, n° 78.

ROSSANO - PORTA GIUDECA

I ruderi di quella che presumibilmente era la Porta Giudeca (Fig. 42) sono oggi visibili lungo la via omonima. Essa doveva far parte della fase più antica della fortificazione. Posta sul versante orientale della collina, conserva un tratto di muro frammentario ad angolo retto con un secondo tratto, fiancheggiante la valle, dalla struttura muraria realizzata con moduli irregolari. Una piccola feritoria è presente in quello che, forse, è da ritenere un avancorpo della porta stessa. Incerta è l'epoca di costruzione della porta, mancando una fonte

Fig. 42 - Porta Giudeca.

scritta che ne tramandi l'origine e studi sistematici sulle fortificazioni medioevali della Calabria, che forniscano elementi di confronto datati.

Bibl.

GRADILONE, pp. 18, 370; COSCARELLA, in c.s.

ROSSANO - PORTA DELL'ACQUA

Così denominata perchè adiacente alle vicine sorgenti, la porta (Fig. 43) trova la sua collocazione nel versante occidentale del colle, lungo l'odierno Corso Garibaldi. Secondo il Gradilone, la costruzione è successiva alle cinque porte più antiche della fortificazione. Si conserva: un arco ribassato, poggiante su solidi muri; un architrave ligneo probabilmente posteriore alla costruzione della porta. La muratura sia della porta che del tratto superstite di mura è costituita da un filare di grossi blocchi squadrati alternati a tre filari di mattoni, inframezzati da calce biancastra . La parte sovrastante l'arco d'ingresso è provvista di sei feritoie a base quadrata di forma troncopiramidale; altre tre piccole feritoie, di cui due laterali ed una centrale, comprendono e dividono in due gruppi di tre quelle più grandi. Nella

Fig. 43 - Porta dell'Acqua.

parte interna (Fig. 44), gli stipiti della porta si prolungano in due tratti di muri alloggiati sulla roccia; qui i filari della muratura sono costituiti da una alternanza irregolare di mattoni e pietre, che prevalgono nella parte più alta. Una serie di buche pontaie si conservano nel tratto di muro più lungo, provvisto anch'esso di tre feritoie.

Bibl.

GRADILONE, pp. 18, 370; COSCARELLA, in c.s.

Fig. 44 - Porta dell'Acqua.